



Parmigianino
e il manierismo europeo

Il quotidiano l'Unità
è stato fondato da Antonio Gramsci
il 12 febbraio 1924

l'Unità



Parma
Galleria Nazionale
8 febbraio
15 maggio 2003



anno 80 n.78

giovedì 20 marzo 2003

euro 0,90

l'Unità + Vhs "Baba Mandela" € 5,40;
l'Unità + libro "Fronti di Guerra" € 4,00; l'Unità + Cd "Fronti di pace" € 2,80;
l'Unità + Cd "Ibrahim Ferrer" € 6,80; l'Unità + Cd "Eliaides Ochoa" € 6,80;
l'Unità + Cd "Omara Portuondo" € 6,80; l'Unità + Cd "Compadre Segundo" € 6,80

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«Se la guerra verrà, ognuno di noi sarà colpevole per non averla impedita. La colpa non è di chi



annuncia una guerra. La colpa è di chi, sentendo quell'annuncio, non compie un atto, non leva una protesta, non dà un voto per impedire che l'annuncio si avveri». Piero Calamandrei, "Il Ponte", dicembre 1946

La pace è finita. Comincia l'ignoto

L'ultimatum è scaduto, primi raid nel sud dell'Iraq, da un momento all'altro l'attacco. False voci sulla morte di Aziz che appare in tv: combatteremo. Grande fuga da Baghdad

IL PREMIER CHE NON C'È

Antonio Padellaro

Colpiscono lo sguardo stanco di George W. Bush, il viso solcato di Tony Blair. Fanno pensare al peso di una decisione tremenda. Ci chiediamo come vivono queste ore. Se la notte riescono a dormire. Se avranno vacillato quando il Papa ha detto: ne risponderete davanti a Dio. Davanti al Parlamento che vota sulla guerra, Silvio Berlusconi, invece, è allegro, sorride, non sta fermo sulla sedia, qualcosa di molto piacevole lo agita. Mima un applauso quando Rutelli rilegge, una per una, le ultime 16 dichiarazioni del presidente del Consiglio sull'Iraq. Sedici posizioni diverse. Sedici posizioni cambiate in 16 giorni. Tutto e il contrario di tutto. Barcolla sotto i colpi delle sue stesse parole che lo schiaffeggiano irritanti. Poi finge superiorità. Ride. Fa sì, sì con il capo, rivolto divertito ai suoi come per dire: cosa mi tocca sentire... Dai banchi della destra, alcuni compari fanno sì, sì, e se la spassano un mondo.

Del presidente Bush fa discutere l'intensità del richiamo religioso. La fede nel Dio degli eserciti professata con le zelo del cristiano rinato, e quell'ostentato rivolgersi a un'entità superiore rivelano comunque un senso delle proporzioni. L'uomo più potente del mondo, cerca un alibi soprannaturale, si fa piccolo, prega in pubblico, forse ha paura. Anche se quando indica il cielo e dice: lui lo vuole, il mondo rabbrivisce. Berlusconi, invece, è molto contento di sé, non ha bisogno di aiuti. Lo vediamo alla Camera mentre si pavoneggia. Si vanta. Si compiace. Si loda. Si promuove a pieni voti. Dice di aver compiuto «un capolavoro politico-diplomatico». Anche se fosse vera, sarebbe un'affermazione insensata, offensiva, completamente fuori luogo nel momento in cui la guerra porta il mondo verso l'ignoto e il Dipartimento di Stato americano annuncia «attentati terroristici su larga scala».

SEGLUE A PAGINA 33



La faccia feroce del governo italiano

Bossi: i profughi se ne restino a casa

BRAMBILLA, GERINA e SOLANI A PAGINA 10

L'ultimatum è scaduto; l'attacco, tempeste di sabbia permettendo, dovrebbe scattare entro due giorni. Le truppe americane hanno raggiunto la fascia smilitarizzata già nel pomeriggio di ieri, pronte ad invadere la Casa Bianca sono chiarissimi. «Siamo pronti ad ogni sacrificio», dice il presidente Bush che evidentemente non crede più alla guerra lampo. A

Baghdad la finta calma è finita: decine di migliaia di persone lasciano le loro case e la città. Mentre il mondo scivolava nella guerra, si è diffusa la notizia che tra i fuggitivi ci fosse anche il vicepremier Tareq Aziz, ma è stato lo stesso numero due del regime a presentarsi ai giornalisti per smentire clamorosamente le voci.

ALLE PAGINE 2-14

Parlamento

IL NOSTRO NO ALLA GUERRA

Piero Fassino

Ecco il testo dell'intervento di Piero Fassino alla Camera.

Stiamo discutendo di una guerra e la parola «guerra» evoca sofferenza, distruzione, morte per centinaia di migliaia di persone. In particolare, stiamo parlando di una guerra che, ogni giorno di più, appare ingiustificata. Ad oggi, nulla prova che non sarebbe stato possibile disarmare Saddam Hussein attraverso le ispezioni dell'Onu.

SEGLUE A PAGINA 9

La dichiarazione di guerra

La mozione della maggioranza, passata con 304 voti a favore, 246 contrari e 8 astenuti: «La Camera, udite le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, le approva».

Kuwait City

TEMPESTA PRIMA DELLA TEMPESTA

DALL'INVIATO Toni Fontana

DESERTO DEL KUWAIT La sabbia impasta la bocca, supera ogni ostacolo, penetra ovunque anche sotto i giubbotti anti-proiettile. Le maschere calate sui volti dei soldati che difendono «Fort Hilton», il maxi hotel che si affaccia sul Golfo trasformato dagli americani nel loro quartier generale, aveva fatto pensare, che la macchina da guerra di Bush sarebbe rimasta parcheggiata nel deserto.

SEGLUE A PAGINA 2



Berlusconi, l'uomo più piccolo del mondo

In Parlamento si loda e dà la colpa alla sinistra. Ulivo e Rifondazione per la prima volta uniti

Piero Sansonetti

ROMA Il governo italiano è favorevole alla guerra: la considera legittima, utile, necessaria, giusta e urgente. Anche inevitabile. Apprezza gli Stati Uniti che stanno per iniziarla. Però ha deciso di non partecipare: né con uomini, né con mezzi militari, né con soldi. Concederà tuttavia agli americani le basi che sono nel nostro territorio (27 basi militari), a condizione che non vengano usate per azioni di attacco all'Iraq, e concederà i nostri cieli, cioè permetterà ai bombardieri di sorvolare la penisola. Come si può riassumere tutto questo garbuglio? Il nostro paese è in guerra ma non è belligerante. Almeno, Berlusconi dice così. E questa è la soluzione, un po' surreale, alla quale si è arrivati dopo una giornata tessissima.

SEGLUE A PAGINA 7

fronte del video Microbi

Ora ogni momento è buono, anzi cattivo per scatenare la strage. L'ex colomba Colin Powell ha fatto i nomi dei paesi che sono schierati con gli Usa, più gli «anonimi», che si vergognano di essere citati. Checché dica e contraddica di Berlusconi, l'Italia è stata collocata tra i belligeranti, anche se la nostra Costituzione ripudia la guerra e il popolo italiano la rifiuta. È successo insomma un fatto mai visto nella storia umana: una nazione è stata dichiarata in guerra dal ministro di un paese straniero anziché dal suo governo. Da ciò l'imbarazzo con cui gli esponenti della destra italiana sono andati nei giorni scorsi in tv. Giovanardi, nel suo piccolo, ha superato ogni limite. Ospite a «Ballarò», ha dichiarato di sentirsi tranquillo nella sua coscienza di cattolico, nonostante la condanna del Papa. Ma, dopo un servizio di Alessandro Robecchi sulle armi di sterminio che verranno usate sull'Iraq, è andato in escandescenze, sostenendo che si trattava addirittura di propaganda nazista. Il conduttore Floris si è giustamente indignato, considerando inaccettabile che chi resta tranquillo davanti alle bombe, perda il controllo per un corsivo pacifista. Il mondo è capovolto e, a testa in giù, anche ai microbi va il sangue alla testa.

il Prestito Personale.

fino a **7.500,00 Euro**
in **1 ora**
dall'avvio della pratica

Numero Verde Gratuito
800-929291

UN PUNTO FORUS IN OGNI CITTÀ

Dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00,
Sabato dalle 9.00 alle 19.00.
Il prestito è rimborsabile con bollettini postali.

FORUS SPA
FINANZIARIA S.p.A. (UIC 30027)
TAEG dal 14,93% al max consentito dalla legge.

www.forusfin.it

Baba Mandela

Un film di Riccardo Milani

da oggi
in edicola
a € 4,50 in più

con
l'Unità il manifesto
Liberazione Cgil

OGGI

LE RELIGIONI a pagina 30

DOMANI

LA SALUTE